

IL Mattino 1 Febbraio 2002

Innocente ucciso per punire un rapinatore

Corso Secondigliano, ore 14: un uomo di trentaquattro anni aspetta lo scuolabus che sta riaccompagnando il figlio a casa. Discute con la moglie, scambia qualche parola con un tossicodipendente della zona. Non sa; e non può immaginare, di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato: in quel momento la zona, trafficata come ogni giorno dell'anno alla stessa ora, viene investita da una raffica di colpi di pistola. Un proiettile colpisce alla testa **Ciro Giannone**, di trentadue anni, pregiudicato per rapina, eroinomane, che muore all'istante. Ma sulla linea di fuoco si trova anche **Luigi Ianneo**, commerciante, l'uomo che sta aspettando il pullmino.

Ferito alla spalla, viene accompagnato di corsa al pronto soccorso dell'ospedale **San Giovanni Bosco**, dove morirà poco dopo il ricovero. Ianneo, che aveva un piccolo negozio di trippa e frattaglie, era incensurato. Una sorella del commerciante fu sorpresa assieme al marito in compagnia di **Maria Licciardi** quando quest'ultima, considerata a capo del clan camorristico di Secondigliano, venne arrestata dalla polizia nel giugno scorso, dopo due anni di latitanza. Mala dinamica della sparatoria, oltre alla fedina penale di Ianneo, induce gli inquirenti ad escludere allo stato qualsiasi collegamento fra l'agguato e questo legame di parentela: all'elenco delle vittime uccise per errore si aggiunge dunque un altro nome, e con un esso un nuovo capitolo di un romanzo di sangue che pare non avere mai fine. Il delitto è avvenuto nei pressi del civico 375 di corso Secondigliano. Ad entrare in azione sarebbero state, secondo una prima ricostruzione di persone, giunte molto probabilmente a bordo di un ciclomotore. Le modalità di esecuzione appaiono quindi di stampo chiaramente camorristico. Giannone, che abitava in affitto in un appartamento di proprietà di Ianneo, aveva numerosi precedenti per rapina, reato commesso per procurarsi il danaro occorrente per acquistare dosi di eroina. L'insistenza con la quale Giannone poneva in essere le rapine induce gli investigatori a formulare una prima ipotesi sul movente dell'omicidio: qualcuno potrebbe aver deciso di punire il tossicodipendente per la rapina commessa ai danni di una persona «sbagliata» o con l'obiettivo di eliminare un «elemento di disturbo» nella zona.

L'ora scelta per entrare in azione avrebbe però innescato il tragico errore sfociato nella morte dell'incolpevole Ianneo. Queste ipotesi rappresentano la traccia di lavoro che dovrà essere sviluppata dagli investigatori con gli accertamenti che si svolgeranno nelle prossime ore. Le indagini sono condotte dagli agenti della squadra mobile, diretta dal vicequestore **Giuseppe Fiore**. Sul luogo del delitto si è recato ieri pomeriggio anche il pm di turno della Direzione distrettuale antimafia, **Manuela Mazzi**. I sicari hanno esploso quattro colpi da una pistola calibro 7,65. Il duplice omicidio è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone. La stragrande maggioranza dei testimoni si è chiusa nel silenzio tipico degli agguati di camorra. Ma c'è un'eccezione, un uomo che avrebbe detto agli investigatori di aver visto qualcosa in più e di essere pertanto pronto a riferirlo. Da qui partiranno le indagini per identificare i componenti del commando.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS